



Editato dal 1984 al 2011 con il nome  L'AGROTECNICO OGGI

Fattura elettronica obbligatoria



COVER STORY



PREGEO 10



DALLE MARCHE
ALL'ARGENTINA



VERDURE
"SOTT'OGGIO"

Dopo il **successo della prima edizione** (completamente esaurita) è stata data alle stampe la **seconda edizione** dello specifico “Manuale” per gli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, utile anche per i candidati agli esami abilitanti di altre categorie professionali similari (come Dottori Agronomi e Forestali e Periti agrari).

Fino ad ora, infatti, in commercio esistevano solo manuali generici, spesso datati e costosi.

Oggi invece i candidati agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato ed i candidati di altri esami abilitanti del settore, possono disporre di un testo specifico, aggiornato all'attualità e con un ottimo rapporto di prezzo, frutto del lavoro dei molti docenti che, negli ultimi anni, hanno organizzato i Corsi di preparazione agli esami.

È USCITA
LA SECONDA EDIZIONE
DEL MANUALE
DELL'ESAME ABILITANTE
ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO

Il “Manuale” inoltre è conforme all'art. 18 comma 4 del Decreto 6 marzo 1997 n. 176 e dunque **i candidati possono portarlo con se e consultarlo liberamente durante le due prove scritte dell'esame.**

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha autorizzato il “Manuale” e redatto la Prefazione.

MANUALE

**DELL'ESAME
ABILITANTE**

**ALLA PROFESSIONE
DI AGROTECNICO
E DI AGROTECNICO
LAUREATO**

*nonché per l'Agronomo
ed il Perito Agrario*

Prefazione di Roberto Orlandi
Autori Vari

SECONDA EDIZIONE

Seconda edizione

Codice: 978-88-907671-8-0

Autore: AaVv

Num. Pagine: 968

Costo: euro 38,00

SOMMARIO



Professione Agrotecnico

- 4** Fatture elettroniche obbligatorie per i professionisti
- 6** PREGEO 10
- 10** All'Università di Modena e Reggio Emilia l'Albo si presenta
- 11** Gli Agrotecnici confermano il loro primato
- 12** Dalle Marche all'Argentina
- 14** Gli obiettivi della nuova PAC
- 16** All'Agrario di Treviglio arrivano gli Agrotecnici
- 17** Prosecco: coltura e cultura

Attualità

- 18** Verdure "sott'oglio"
- 20** Professionisti, nuove garanzie per l'accesso ai finanziamenti

Tecnica

- 21** Il melograno, panacea di tutti i mali"
- 23** Rischio di parassiti nel pesce fresco

L'aforisma del mese

"Il solo fascino del passato è il fatto che è passato."

Oscar Wilde - Scrittore e Poeta

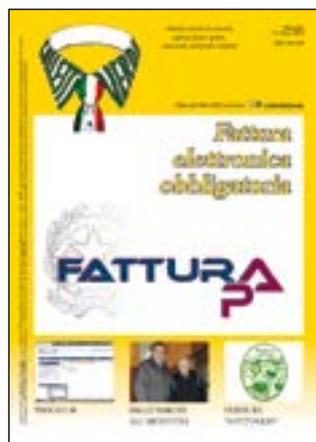
16 ottobre 1854, Dublino - 30 novembre 1900, Parigi

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569
info@agro-oggi.it

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "COLLETTI VERDI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Rivista fondata da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984 con il nome "L'AGROTECNICO OGGI"

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

In Redazione:

Pasquale Cafiero, Moreno Dutto, Antonella Falco, Giacomo Mazza, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Davide Giuseppe Ture

Hanno collaborato a questo numero:

Tiziano Borghi, Enrico Mencherini, Antonio Molfese, Claudio Piccinini. Si ringrazia Dino Benacchio-Relazioni esterne della Scuola enologica di Conegliano (TV)

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Grafica e impaginazione:
CARTA CANTA SOC. COOP. - FORLÌ

Stampa:
Seven Seas S.r.l.
Repubblica di San Marino (RSM)
Stampato su carta FSC

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 24 agosto 2015

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 13 del D. Lgs 196/2003, si fornisce informazioni riguardanti l'utilizzo ed il trattamento dei dati anagrafici personali. **Finalità del trattamento** - I dati anagrafici personali sono trattati esclusivamente nell'ambito della divulgazione della produzione della Casa Editrice. **Modalità di trattamento** - Il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici, in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza dei dati stessi. **I dati non vengono comunicati o diffusi a terzi e per essi viene garantita la massima riservatezza.** **Natura della raccolta** - La raccolta dei dati di chi ha sottoscritto un abbonamento ha natura obbligatoria per l'esecuzione del rapporto e per motivi di adempimenti di Legge. Il relativo trattamento non è soggetto al consenso dell'interessato. I dati anagrafici di altri soggetti sono stati ripresi da elenchi di pubblico accesso. **Diritti dell'interessato** - L'interessato ha diritto di ottenere: aggiornamento, rettifica, integrazione dei dati, cancellazione, trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge. **Titolare responsabile** - Compagnia delle Foreste Srl, con sede in Arezzo, Via Pietro Aretino 8, nella persona dell'Amministratore Unico Dr. Paolo Mori.

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione totale o parziale delle illustrazioni e degli articoli pubblicati, con qualsiasi mezzo possibile, elettronico o cartaceo, è subordinata all'autorizzazione scritta dell'Editore, I.V.A. assolta dall'Editore alla fonte ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C, D.P.R. n.633 del 26/10/72 e succ. modifiche ed integrazioni. Reg. Tribunale di Arezzo n.4/95 del 26/01/95

COLLABORAZIONI GRATUITE

Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'Art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma.

Fatture elettroniche obbligatorie per i professionisti

Niente più fatture cartacee per le prestazioni svolte verso le Pubbliche Amministrazioni

Viviamo in tempi in cui la scienza fa passi da gigante e le novità in campo tecnologico sono tanto frequenti quanto fondamentali per semplificare e rendere più sicure le nostre operazioni quotidiane. L'invenzione di *Internet* è stata forse il passo più significativo della seconda metà del secolo scorso e le sue potenzialità comunicative e divulgative continuano ad essere perfezionate ed impiegate ogni giorno, permettendoci rapidità e precisione nella trasmissione di qualunque tipo di contenuto informativo. Non stupisce, dunque, che tra le principali premure dell'Unione Europea si collochi anche l'adozione della fatturazione elettronica da parte degli Stati membri, così da ottimizzare per mezzo del formato elettronico la gestione, il controllo e la coordinazione delle operazioni di acquisto. L'Italia è stata tra le prime ad assecondare tale incoraggiamento, introducendo con il Decreto Ministeriale n. 55 del 3 aprile 2013 -*che istruisce in materia di emissione, trasmissione e ricevimento della fattura*- l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di ricevere solamente "FatturePA" (*Fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione*), ossia fatture che si presentano in formato XML e debitamente corredate di firma digitate, in modo da assicurarne l'autenticità d'origine e l'integrità del contenuto. Tali *files* si avvalgono del "Sistema di Interscambio" (SDI), un sistema

informatico gestito dall'Agenzia delle Entrate in grado di ricevere le "FatturePA" e di effettuare controlli su di esse, prima di trasmetterle alle Amministrazioni destinatarie. Sarà possibile, a titolo d'esempio, inoltrare le fatture attraverso PEC (*Posta Elettronica Certificata*).

Il Decreto Ministeriale in questione si pone dunque verso una più attenta e controllata gestione delle fatture grazie all'adozione del formato elettronico, a beneficio di una loro maggiore chiarezza e correttezza.

L'introduzione effettiva di tale obbligo è corsa il 6 giugno 2014 per i Ministeri, le Agenzie fiscali e gli Enti nazionali di Previdenza e Assistenza Sociale, mentre tutte le altre Pubbliche Amministrazioni faranno riferimento per la sua decorrenza al 31 marzo 2015. Occorre mettere in evidenza come fra queste ultime figurino anche il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed i Collegi provinciali, in qualità di Enti Pubblici non economici. Sul sito internet www.fatturapa.gov.it, oltre agli approfondimenti sulle norme tecniche necessarie alla compilazione delle fatture elettroniche ed all'invio delle stesse al "Sistema di Interscambio", si potranno trovare applicazioni utili per il controllo della loro correttezza formale.

La tecnologia progredisce a ritmi serrati e questo comporta talvolta il bisogno di impraticarsi per assimilare il cam-



The screenshot shows the website indicepa.gov.it with the following elements:

- Header: **indicepa.gov.it** (Indice delle Pubbliche Amministrazioni), Area Riservata, and navigation buttons: **Codice**, **Per gli Enti**, **Consulta i dati**, **Documenti**.
- Search bar: **Cerca** button.
- Breadcrumbs: **Home > Risultati Ricerca > Ufficio del Segretario Generale > Elenco Uffici**.
- Left sidebar menu: **Referenzia**, **Elenco uffici** (highlighted), **Organigramma**, **ADO**, **Servizi**, **Fatturazione elettronica**.
- Main content area: **Ufficio del Segretario Generale** (elenco Uffici). It includes a search box "Ricerca nell'ente:" and an organizational chart showing:
 - Presidenza del Consiglio dei Ministri
 - ↳ Livello 1 Segretariato Generale
 - ↳ Livello 2 Ufficio del Segretario Generale
- Table headers: **NOME** and **SEDE** (partially visible).
- Footer: **SERVIZI**.

biamento, specie nel caso in cui si debba abbandonare vecchie abitudini in favore di nuove pratiche. Ecco perché nel sito predisposto sarà possibile accedere a una simulazione del processo di fatturazione elettronica, registrando il proprio indirizzo PEC, così da impraticarsi nella predisposizione dei file "FatturaPA" e nel loro invio. Anche coloro che hanno meno familiarità coi supporti informatici potranno così saggiare le nuove funzionalità ed abituarsi al loro utilizzo, ora obbligatorio. E' importante evidenziare come gli "Operatori economici" -questa la denominazione di coloro che effettuano una fattura elettronica- debbano tener conto di alcune precise operazioni per l'emissione di una "FatturaPA", approfondibili sul sito indicato. Le quattro fasi che sottendono all'emissione corrispondono alla predisposizione della fattura stessa (con le indicazioni di tutte le informazioni rilevanti ai fini fiscali e necessarie

alla corretta trasmissione del file), all'apposizione della firma per mezzo di un certificato di firma qualificata, all'invio al "Sistema di Interscambio" tramite uno dei cinque canali

di trasmissione previsti (PEC, Invio via web, Servizio SDICoop - Trasmissione, Servizio SDIFTP, Servizio SPCoop - Trasmissione) e, dopo l'invio della "FatturaPA", alla possibilità di monitorare lo stato del proprio file presso il "Sistema di Interscambio".

L'"Operatore economico" può procedere alla compilazione ed emissione della fattura in prima persona, naturalmente, oppure fare affidamento su di un

"Intermediario" debitamente autorizzato a trasmettere i file alle Amministrazioni.

I professionisti iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati dovranno infine fare attenzione ad indicare nella fattura il "Codice Univoco" identificativo della Pubblica Amministrazione verso cui la fattura stessa verrà emessa.

L'obbligo di fatturazione elettronica porta con sé un cambiamento che non è possibile ignorare e che richiede un immediato approfondimento, dunque, da parte di tutti i professionisti Agrotecnici ed Agrotecnici laureati in rapporti di lavoro professionale con Pubbliche Amministrazioni, così da evitare i dubbi e lo spasamento che deriverebbero dall'abitudine a un approccio diverso, cartaceo e non più impiegabile.

GIACOMO MAZZA



Work in progress

OSSERVATORI.NET
digital innovation

POLITECNICO DI MILANO
School of Management
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA GESTIONALE
MIP

Quaderno del fare... BENE
Fatturazione Elettronica nelle PA
Osservatorio
Fatturazione Elettronica
e Dematerializzazione

Febbraio 2015

IN COLLABORAZIONE CON

Agenzia per l'Italia Digitale
Presidenza del Consiglio dei Ministri

FFEP

PREGEO 10

Obbligatorietà della trasmissione telematica per la presentazione di atti di aggiornamento catastale

Il giorno 11 marzo 2015 l'Agenzia delle Entrate ha reso obbligatoria, con il provvedimento n. 35112, la trasmissione telematica per la presentazione di atti di aggiornamento catastale relativamente alle procedure *software* PREGEO (*Catasto Terreni*) e DOCFA (*Catasto Fabbricati*) a partire dal 1 giugno 2015.

Si ricorda che, al momento (*e fin quando non troverà definitiva soluzione il contenzioso ora approvato alla Corte Costituzionale*), gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati possono operare solo nell'ambito di PREGEO (*Catasto Terreni*).

Il sistema catastale italiano a supporto del governo del territorio - e cioè la sezione "Territorio" dell'Agenzia - con questo passo raggiunge uno dei suoi obiettivi più ambiziosi, permettendo ai professionisti l'aggiornamento della banca dati catastale in modo veloce e meno oneroso, un chiaro esempio di attuazione della "semplificazione" da tutti auspicata. Fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo è stato il ruolo degli Ordini e Collegi professionali sia sul piano della collaborazione allo sviluppo della tecnologia necessaria, sia sul piano dell'attuazione tramite la redazione, da parte di tecnici sempre più preparati professionalmente, di atti di aggiornamento che garantiscono la correttezza necessaria all'invio telematico. Da molti anni i tecnici referenti del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati partecipano al gruppo di lavoro interprofessionale presso la Direzione Centrale Cartografia e Catasto relativamente allo sviluppo della procedura PREGEO, ritenuto un sistema di aggiornamento all'avanguardia a livello europeo.

Si coglie quest'occasione per riassumere e indicare in modo semplice e breve cosa è PREGEO e come, a grandi linee, funzioni, così da permettere a tutti coloro che non lo conoscono e che sono interessati ad utilizzarlo di avere delle indicazioni di base di carattere generale per un successivo specifico approfondimento. Cominciamo con il riportare a riguardo le indi-

cazioni dell'Agenzia delle Entrate, corredate da alcune note esplicative dello scrivente:

"Ogni cambiamento nello stato di terreni, avvenuto per edificazione, ampliamento, demolizione, anche parziale, di unità immobiliari, o per frazionamento di una particella di terreno, di norma ai fini di un passaggio di proprietà, deve essere dichiarato in Catasto".

"La dichiarazione, a carico dei titolari dei diritti reali o degli intestatari dell'immobile -ovvero proprietari, etc.- avvie-

ne con la presentazione all'Agenzia di un atto di aggiornamento, predisposto da un professionista tecnico abilitato (agrotecnici, architetti, dottori agronomi e forestali, geometri, ingegneri, periti agrari, periti edili)".

I professionisti possono utilizzare il software PREGEO- PREtrattamento atti GEOmetrici -che è fornito gratuitamente e scaricabile dal sito dell'Agenzia delle Entrate- per compilare l'atto di aggiornamento catastale che può essere costituito da:

- tipo frazionamento (è l'atto di aggiornamento finalizzato alla divisione di una o più particelle per generare nuove particelle geometricamente diverse. Viene utilizzata, di norma, quando si deve procedere alla vendita o costituzione di diritti reali su porzioni di particelle. L'oggetto primario del rilievo è costituito da nuove linee dividenti).

- tipo mappale (si utilizza quando su una particella viene edificato un fabbricato o un'altra stabile costruzione nuova, ovvero un ampliamento del preesistente o sua demolizione parziale o totale. L'oggetto primario del rilievo è costituito dai contorni dei fabbricati ed eventualmente dalla definizione dell'area di pertinenza).

- tipo frazionamento e tipo mappale (qualora si preveda la cessione di diritti e si voglia far assumere all'atto di aggiornamento anche la valenza di frazionamento ordinario, il tipo si trasforma in tipo misto, Tipo di Frazionamento+Tipo mappale).

- tipo particellare (viene redatto in caso di trasferimento a "misura" di una particella censita, per far riscontrare attraverso misure prese sul posto e in relazione a determinate specifiche tecniche, la



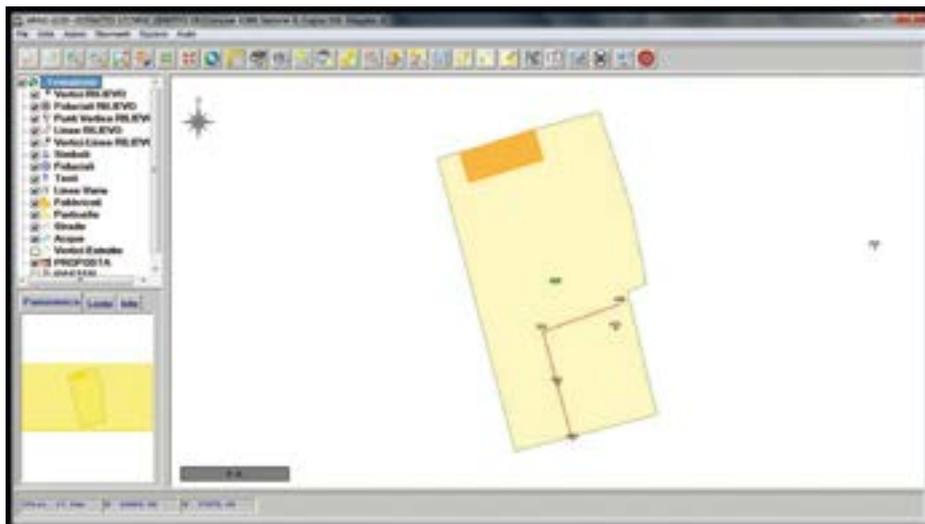
consistenza in termini di superficie reale della particella, nel caso sia diversa da quella risultante agli atti).

I professionisti possono presentare il documento per via telematica con la piattaforma *Sister*, che prevede l'abilitazione al servizio presentazione documenti (come abbiamo visto, sarà obbligatoria a partire dal 1 giugno 2015 e richiede che il professionista possieda un dispositivo per la firma digitale, indispensabile per la firma della modulistica, per attivare sulla piattaforma *Sister* la convenzione gratuita -presentazione documenti- e successivamente per firmare gli atti di aggiornamento da inviare telematicamente); oppure possono presentarlo presso l'ufficio provinciale competente per territorio, anche su appuntamento prenotabile online (come stabilito dal provvedimento n. 35112/15, dal 1 giugno 2015 sarà possibile solo per alcune tipologie di atto particolari o in caso di malfunzionamento della rete) Questa è la ragion d'essere di PREGEO e le modalità di presentazione. Si ricorda che la banca dati del catasto terreni è costituita da una parte cartografica (*mappa catastale*) e una parte censuaria (*visure*) e che con la procedura PREGEO, attraverso un unico atto, le si aggiorna entrambe contestualmente. Guardando brevemente alla storia ed alle principali innovazioni del *software*, il funzionamento dell'attuale versione diventa più facilmente comprensibile:

-1 gennaio 1989 attivazione procedura PREGEO versioni fino alla 7: Circolare 2/88 "Nuove procedure per il trattamento automatizzato degli aggiornamenti cartografici. Disposizioni per la gestione degli atti geometrici di aggiornamento", a tutt'oggi la normativa di prassi di riferimento per il rilievo topografico ai fini dell'aggiornamento catastale. D.M n. 701/94 all'articolo 1, comma 4, ha previsto che gli atti di aggiornamento di cui all'articolo 8 della legge 679/69 (*tipi mappali*) e degli articoli 5 e 7 del D.P.R. 650/72 (*tipi di frazionamento*) siano redatti su modelli specifici e presentati (*comma 7*) su supporto magnetico.

-1 gennaio 2004 PREGEO 8: proposta di aggiornamento, rilievo per strumentazione satellitare e altimetrico, estratto di mappa digitale autoaltestito.

-23 febbraio 2006 PREGEO 9: modelli informatizzati in sostituzione di quelli cartacei in uso fino a quel momento (*mod. 51 FTP, 51 FTP modificato, 3SPC*), perciò tutta la modulistica e gli elaborati tecnici e grafici allegati confluiscono in un unico file formato pdf. Possibilità di sottoscrizione con firma digitale ed invio telematico-estratto di mappa in digitale auto allestito o rilasciato dall'Ufficio.



Fino a questo momento gli atti vengono approvati dopo approfondito controllo dei tecnici dell'Agenzia.

-1 ottobre 2009 PREGEO 10: approvazione automatica degli atti di aggiornamento del Catasto Terreni. L'atto di aggiornamento, se corretto, viene approvato direttamente dal sistema informatico con contestuale aggiornamento degli archivi censuari e cartografici. Viene meno il controllo approfondito da parte dei tecnici dell'Agenzia e con esso la loro "discrezionalità". C'è l'introduzione delle tipologie codificate e l'estratto di mappa digitale viene rilasciato solo dall'Ufficio anche telematicamente. Con la Circolare 3/2009 la procedura è definitivamente uniformata sul tutto il territorio nazionale: a questa specifica circolare si fa riferimento a tutt'oggi per la corretta compilazione del modello censuario. Successivamente, ad integrazione della Circolare 3/2009, sono state pubblicate le Circolari 1/2010 e 2/2011.

-28 giugno 2012 PREGEO 10.5.0: l'interfaccia grafica viene significativamente rinnovata e si aggiungono nuove funzionalità, tra cui la nuova tipologia n.19 "atti a rettifica" e la funzione per l'individuazione della corretta tipologia (Circolare 2/2012).

-1 gennaio 2015 PREGEO 10.6.0: questa versione si basa su di un nuovo modello concettuale che supera le 34 tipologie codificate e permette l'approvazione di tutte le casistiche per le quali è prevista l'approvazione automatica, cosa che le tipologie non permettevano completamente. La nuova procedura riconosce automaticamente le variazioni catastali e, conseguentemente, la natura dell'atto a partire dalla proposta di aggiornamento, dall'estratto di mappa e dal modello per il trattamento dei dati censuari.

-3 marzo 2015 PREGEO 10.6.0: Nuova ed ultima versione contenete alcuni piccoli correttivi. Probabilmente in seguito saranno pubblicate ulteriori versioni contenenti piccole correzioni e miglioramenti, ma questa può considerarsi la versione definitiva di PREGEO che ha garantito la necessaria funzio-



nalità affinché l’Agenzia potesse rendere obbligatorio l’invio telematico.

Riassumendo, Pregeo è uno strumento informatico attraverso il quale i dati raccolti attraverso le varie tipologie di rilievo eseguiti tenendo conto delle indicazioni contenute nella Circolare 2/88 e successive, vengono elaborati e predisposti per aggiornare la cartografia catastale ufficiale (*mappa catastale*) e il database censuario (*visure*). Si ricorda, però, che esistono alcune tipologie di atti che non richiedono la presenza di misure o la richiedono in maniera “Semplificata”.

La procedura Pregeo si può suddividere in 4 segmenti principali:

La prima chiamata “Stesura Libretto delle Misure ed Elaborazione” è un’operazione fondamentale, attraverso la quale il tecnico professionista inserisce tutti i dati relativi al rilievo effettuato, tramite una sequenza di righe organizzate in forma strutturata e codificate secondo i previsti tipi da 0 a 9.

Ciascun tipo di riga è associata alle diverse tipologie di dati che compongono il rilievo e sono composte da un certo numero di campi in grado di memorizzare dati statistici, informazioni metriche e alfanumeriche e le caratteristiche che permettono la corretta individuazione dei punti rilevati e i loro collegamenti. Come già detto il nuovo modello concettuale non si basa più sull’utilizzo delle tipologie codificate, ma sul riconoscimento automatico della variazione catastale richiesta. Per far sì che questo avvenga nel modo corretto, è indispensabile la corretta scelta della macro-tipologia (*Ordinaria, Semplificata*

o *Speciale*) e del relativo tipo di aggiornamento tra quelli che vi sono ricompresi. Il libretto contiene anche uno spazio per l’inserimento della Relazione Tecnica che è lo strumento di chiarificazione ed approfondimento che il professionista ha a disposizione per integrare quanto definito con gli altri elaborati. Completata la stesura, il libretto viene sottoposto ad elaborazione, operazione che consiste in un processo di controlli e calcoli che determina la posizione e la precisione dei punti del rilievo a partire dalle misure codificate nel libretto. Al termine dei controlli, il sistema inizia le fasi di calcolo che determineranno la posizione relativa e assoluta dei singoli punti oggetto di rilievo, vengono calcolate le coordinate di tutti i punti, le aree delle superfici chiuse. È possibile inoltre ottenere il risultato grafico del lavoro svolto. Il materiale elaborato viene quindi utilizzato per realizzare la proposta di aggiornamento geometrico.

Segue quindi la “Stesura della Proposta di Aggiornamento”, un’operazione in cui va posta grande attenzione: il libretto elaborato deve essere associato all’estratto di mappa digitale rilasciato dall’ufficio, sovrapponendone la geometria derivata a quella contenuta nell’estratto.

La corretta sovrapposizione del rilievo alla mappa deve rappresentare nel miglior modo possibile lo stato dei luoghi e permette al sistema del catasto di aggiornare automaticamente la cartografia ufficiale (*mappa catastale*). Per ottenere ciò, vanno eseguite in sequenza le seguenti fondamentali operazioni: orientamento (*Il rilievo viene spostato e ruotato facendo coincidere alcuni dei suoi punti con quelli presenti sull’estratto di mappa*); adattamento (*la geometria del libretto, viene adattata fino ad intersecarsi con le linee di mappa creando poligoni chiusi; naturalmente la procedura attraverso ulteriori verifiche e controlli pone dei limiti alla possibilità di orientare e adattare il rilievo sulla mappa. L’adattamento del rilievo alla cartografia non modifica le misure del libretto*); esecuzione frazionamento (*con questa operazione vengono assegnati i nomi di particella a tutti i poligoni chiusi che si sono formati dall’unione del rilievo con l’estratto di mappa; è necessario poi selezionare i poligoni che rappresentano fabbricati nel caso di tipo mappale ed eventualmente accorpate due o più particelle derivate e rinominarle se previsto*).

Viene quindi la “Stesura del Modello Censuario”: il modello censuario, o “modello integrato”, permette al sistema del catasto, durante l’approvazione, di registrare automaticamente nel database censuario (*visure*) tutte le variazioni derivate dalla proposta di aggiornamento ed è legato logicamente alle



mutazioni che subiscono le particelle a seguito dell'intervento del professionista. Con la versione 10 il modello censuario è predisposto direttamente dalla procedura che lo desume automaticamente dalla proposta di aggiornamento confermata. Per alcuni particolari atti di aggiornamento, la procedura non è in grado di discriminare in modo automatico la stesura del modello, perciò deve essere compilato direttamente dal professionista, rispettando i criteri definiti per le casistiche codificate nell'allegato n. 2 della Circolare n. 3 /2009.

Il modello, generato automaticamente dalla procedura, continua a rimanere una *utility*, la responsabilità della sua corretta compilazione rimane esclusivamente del professionista che redige l'atto di aggiornamento.

Segue infine la "Predisposizione Atto di Aggiornamento per la Presentazione in Ufficio": come precedentemente accennato, Pregeo -dalla versione 9 in poi- fa sì che si possa presentare tutti gli elaborati necessari all'approvazione dell'atto di aggiornamento riuniti in un unico documento informatizzato, producendo un unico *file* in formato *pdf* contenente tutta la modulistica necessaria. Con la versione 10, durante la fase di predisposizione per la presentazione in ufficio, va compilata una relazione tecnica strutturata che è composta da una lista di anomalie codificate uguali per tutti gli atti.

Il professionista deve dichiararvi all'interno la giustificazione alle anomalie eventualmente attivatesi dopo i controlli eseguiti, altrimenti viene inibita l'approvazione. Questo però non impedisce al professionista di utilizzare la relazione tecnica "tradizionale", contenuta all'interno del libretto, per mettere

agli atti tutte le informazioni aggiuntive che ritiene necessarie: l'una non sostituisce l'altra. Il *software* poi, al momento della creazione del file *pdf*, calcola un codice di riscontro denominato Codice file Pregeo, che è riportato su tutte le pagine del documento. Questo codice di riscontro è utilizzato per verificare che il contenuto del file sia identico a quello su carta firmato dal tecnico e dagli aventi diritto, depositato presso l'ufficio del professionista che per legge è obbligato a conservarlo per almeno 5 anni.

Per l'invio telematico, il *file* andrà firmato digitalmente ottenendo un file con estensione *.pdf*, *P7m* ed inviato all'Ufficio Territorio dell'Agenzia delle Entrate, come già detto, tramite la piattaforma *Sister* sezione "Presentazione Documenti", da dove si può controllare se l'atto è stato approvato o respinto (*potendo poi scaricare le relative ricevute d'approvazione o le motivazioni di respingimento*).

Si è creduto doveroso e utile dare indicazioni su un lungo lavoro di collaborazione con la Pubblica Amministrazione e con le altre categorie professionali abilitate che da anni il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sta portando avanti, tramite i suoi referenti, con serietà e competenza e che ha portato a raggiungere gli obiettivi prefissati in partenza.

Questo è un fatto che nessuna sentenza o interpretazione normativa potrà mai cambiare.

AGR. ENRICO MENCHERINI

All'Università di Modena e Reggio Emilia l'Albo si presenta

Interessante partecipazione dell'Albo degli Agrotecnici all'incontro fra laureandi e mondo del lavoro

Si è tenuto a fine gennaio 2015, all'UNIMORE di Reggio Emilia, l'incontro organizzato dall'Ateneo stesso per mettere in contatto il mondo del lavoro con i giovani laureandi, una iniziativa davvero lodevole ed utile, in particolare in momenti di grave difficoltà occupazionale, come gli attuali.

Il Collegio Provinciale di Reggio Emilia ha partecipato all'evento allestendo un proprio stand con il quale ha divulgato materiale informativo sull'Albo degli

Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, oltre a dispensare direttamente informazioni a tutti coloro che si intrattenevano presso il *desk* informativo; va detto che è stata riscontrata grande interesse, forse anche per la curiosità di vedere un Ordine professionale laddove ci sono solo aziende.

I consiglieri del Collegio di Reggio Emilia Agr. **Paolo Pignoni**, Agr. **Giorgio Troni**, Agr. **Luca Lusetti** ed Agr. **Stefano Giovannini** si sono alternati alla postazione di lavoro, intrattenendo i laureati e laureandi che chiedevano informazioni, e non erano i soli perché si sono presentati anche docenti universitari a chiedere dell'Albo, del suo funzionamento, delle opportunità professionali.

Per i laureandi la domanda ricorrente era relativa alle procedure per l'iscrizione e per sostenere l'esame di Stato abilitante, poi i vantaggi che comporta l'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, la previdenza e le attività professionali riservate alla categoria.

Particolare interesse è stato manifestato dagli studenti

dell'ultimo anno del ciclo di studi triennali e quinquennali di Scienze Naturali che con l'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici vedrebbero riconosciuto alla loro laurea una

professione collegata non possibile diversamente.

I Consiglieri del Collegio di Reggio Emilia presenti all'incontro hanno spesso dovuto mettere in evidenza l'enorme vantaggio della Cassa di previdenza Enpaia/Agrotecnici, alla quale si possono iscrivere solo coloro che sono iscritti all'Albo, sia rispetto alla

previdenza erogata dall'INPS per chi è libero professionista ma non iscritto in un Albo e sia per chi è iscritto in altri Albi "concorrenti". A volte i Consiglieri hanno dovuto "rispiegare" le informazioni, perché i vantaggi della Cassa Agrotecnici sono talmente grandi che i laureandi stentavano a crederlo!

La giornata è terminata con un augurio per i laureandi e un loro arrivederci nella accogliente sede del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati che si trova nel pregevole Palazzo delle Bonifiche, con ingresso da via Franchi n. 1, a Reggio Emilia.

AGR. DOTT. TIZIANO BORGHI



Il Consigliere Paolo Pignoni nello Stand del Collegio degli Agrotecnici di Reggio Emilia, durante la manifestazione organizzata dall'UNIMORE

Gli Agrotecnici confermano il loro primato

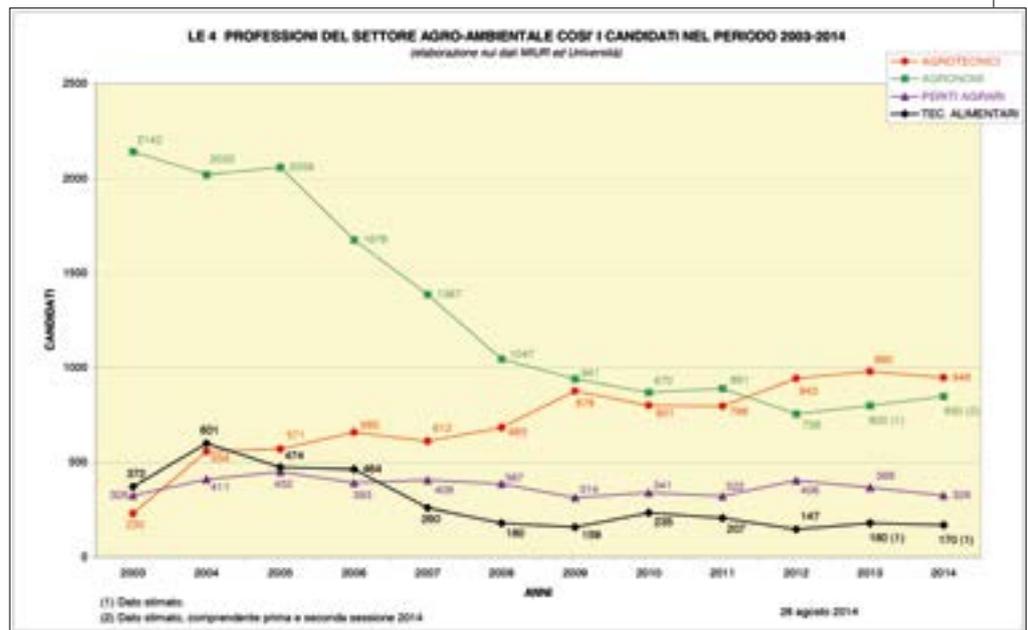
C'è vera concorrenza tra gli Albi professionali e il primo posto spetta agli Agrotecnici

La competizione è il propellente per giungere all'eccellenza. Frase fatta? No, dato di fatto. Ce lo insegna la vita di tutti i giorni: competere per il raggiungimento di un obiettivo spinge inesorabilmente a dare il massimo di sé ed ad impressionare giudici e spettatori. Questo semplice concetto è applicabile ad ogni ambito in cui sia necessario esprimere una preferenza ed è l'essenza stessa alla base del mercato, dove esistono decine di prodotti per ogni categoria e le aziende si sfidano tra qualità ed innovazione. Ciò valeva un tempo e vale ancora di più oggi giorno, specie in riferimento all'ambito professionale, che fa della competizione virtuosa il suo principale motore. L'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati lo sa bene e lo dimostra con impeccabile puntualità ogni anno, quando a parlar chiaro arrivano i dati relativi agli esami di Stato abilitanti delle 4 professioni del settore agrario (*Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Agronomi e Forestali, Periti agrari e Tecnologi alimentari*).

Il confronto evidenzia subito come anche per il 2014 l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si sia confermato al primo posto nelle preferenze dei giovani aspiranti professionisti. Il primato non stupisce, dal momento che i dati di confronto per il periodo 2003-2014 pongono in risalto la crescita esponenziale dei candidati agli esami abilitanti dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, pari al +312%, a cui invece corrisponde un pressoché invariato numero per quello dei Periti agrari ed il progressive calo dei candidati all'Albo degli Agronomi e Forestali (*pari al -60%*).

Un altro successo, forse persino più significativo, arriva poi dal dato riferito alle scelte professionali dei giovani laureati di primo livello, dove è possibile osservare come su ogni 10 laureati triennali del settore agroambientale che decidono di iscriversi ad un Albo professionale, siano ben 7 quelli che optano per quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, mentre i restanti 3 fluiscono negli Albi rimanenti (*specialmente in quello degli Agronomi e Forestali*).

Si tratta di dati confermati di anno in anno ed estremamente significativi, che dimostrano come *-almeno per quanto con-*



cerne il settore agro-ambientale- funzioni in maniera egregia la concorrenza professionale introdotta dal DPR n. 328/2001, che lascia ai laureati del nuovo ordinamento la libertà di iscriversi all'Albo professionale che ritengono più idoneo. L'effetto che ne è conseguito è lampante: sempre più persone hanno preferito scegliere l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in virtù della sua efficienza e dei suoi meriti, a scapito di quelli che meno di altri hanno saputo valorizzare i propri iscritti.

Non ci sono dunque dubbi: questa nuova forma di concorrenza porta con sé effetti estremamente benefici per il mercato dei servizi professionali, oltre che per gli stessi Albi coinvolti. Questi ultimi, infatti, sono sempre più spinti ad operare in modo più attento all'interesse generale ed a rispondere con celerità e competenza alle esigenze degli iscritti. Obiettivi che l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha saputo fare suoi, per adattarsi a un settore dinamico e complesso come quello agro-ambientale e che lo hanno portato ad eccellere in quella che possiamo definire una vera concorrenza tra gli Albi.

GIACOMO MAZZA

Dalle Marche all'Argentina

Da Cingoli (MC) all'altro capo del mondo per realizzare il sogno americano

Come Agrotecnico laureato ho sempre cercato novità in agricoltura e quest'anno ho scelto di andare per la prima volta dai miei parenti agricoltori in

Argentina, che poi ho scoperto anche colleghi Agrotecnici. Si tratta della famiglia **Pelagagge** che è partita da Cingoli (Macerata) la bellezza di 87 anni fa e hanno preso la residenza a Justiniano Posse, nell'Provincia di Cordoba. La famiglia era composta da **Oreste**, la moglie **Giustina** e 4 figli dai 2 ai 7 anni di età; di 7 anni erano 2 gemelli di nome **Primo** e **Amelio**, poi **Terzino**, **Argentino** e dopo l'arrivo è nata **Maria**. Il viaggio in nave di un mese senz'altro è stato da coraggiosi: molto rischioso viste le condizioni igieniche e delinquenziali di allora. Voglio incontrare subito Amelio, che con Maria sono gli unici ancora



Amelio e il figlio Marcelo

in vita della prima generazione; è molto lucido e dinamico come un ragazzo, nonostante i suoi 94 anni.

Ed è contentissimo di incontrare un parente italiano, subito parliamo dei loro primi anni a "la Merica" (così la chiamavano i migranti italiani). Amelio racconta che i genitori presero lavoro come coloni in quella zona. Erano finiti quegli anni in cui il governo argentino regalava la proprietà di terre agli agricoltori che arrivavano dall'Italia. Dopo una decina di anni come coloni investirono i primi guadagni comprando terreni. Acquistarono da inglesi e nord americani che praticavano un generico pascolo di bovini. La famiglia Pelagagge, forti dell'esperienza di agricoltori marchigiani e tanta voglia di lavorare bene e sodo cambiarono radicalmente il metodo

di fare agricoltura in quella zona.

Solo una parte del loro podere lo lasciarono a pascolo di bovini ed affiancarono anche ovini, suini, cavalli e animali

di bassa corte. Ma la grande novità è stata che hanno iniziato a **coltivare la terra mai coltivata**. Ma perché hanno coltivato ed allevato? Perché nelle Marche di allora la famiglia contadina lavorava così, coltivando di tutto e allevando tante specie di animali. I bambini lavoravano nei campi, sempre nei limiti del possibile, con i genitori, nonni, zii ed altri; per esempio avevano una zappa ed altri attrezzi su misura per la loro età. Insomma a 7 anni avevano già imparato tanto del lavoro da agricoltore e già avevano maturato una buona esperienza personale.

Ci parla delle macchine agricole nuove che potevano acquistare in

zona, ed in Italia ancora non esistevano, in particolare di uno: un aratro carrellato a 3 vomeri trainato da 6 o più cavalli. Poi i figli ci parlano degli anni del dopoguerra quando continuarono a lavorare come già impostato dai genitori: migliorare sempre la qualità del lavoro ed investire in ampliamento dell'azienda. Acquistarono macchine agrarie sempre più efficaci non solo per essere all'avanguardia ma soprattutto per lavorare tanta superficie in poche persone.

Già allora hanno scelto tra fratelli e cugini di non dividere la proprietà dell'azienda ma di lasciarla indivisa e di lavorarla insieme. In tutti quegli anni hanno continuato a lavorare molto e con produzioni di ottima qualità ed anche ad investire ampliando la proprietà.

Della situazione attuale ce ne parlano i giovani dell'ultima e penultima generazione. Oggi coltiviamo in rotazione solo tre colture: grano, mais e soia, tutti su circa mille ettari ciascuna. Il grande cambiamento è del 1995: abbiamo chiuso con gli allevamenti e, in 3-4 anni tutta la superficie l'abbiamo messa a coltura con le sole tre specie. Per massimizzare il lavoro delle persone e delle macchine ci siamo organizzati così: la proprietà l'abbiamo divisa in singoli campi lunghi e larghi circa 1.000 metri secondo necessità. Quindi ogni singolo campo misura circa 100 ettari o più; tra un campo e l'altro non ci sono segni di confine, semplicemente con le macchine fai inversione di marcia. Faccio un'osservazione; il grano è uniforme ed è in fase di accostamento (*a luglio in Argentina è inverno*), ma vedo che sta crescendo tra i residui della soia, quindi è stato seminato su sodo. Mi replicano subito: no, è **semina diretta** dopo la soia. Chiariamo subito che usiamo due termini diversi, per indicare lo stesso metodo di semina. Continuano parlando della gestione dell'azienda: dal 1995 facciamo solo semina diretta per tutte e 3 le colture. Usiamo due tipi di seminatrici dirette, una per grano e soia e l'altra per il mais; tutte larghe 8 metri. Per le trebbiature usiamo 2 mietitrebbie: l'ammiraglia della John Deere e l'altra appena più piccola, entrambe a flusso assiale; la più grande e con barra di taglio da 12 metri di tipo flessibile ossia specifica per



Grano a semina diretta su soia

la soia. Le mietitrebbie devono raccogliere almeno 7,5 ettari all'ora. Osservo che tutti i mezzi hanno le antenne per la guida assistita. Rispondono subito: trattori, spandiconcime, *sprayer* e mietitrebbie tutti usati a guida automatica precisa al centimetro perché i vantaggi sono tanti sia in termini di velocità che di qualità del lavoro. Vedo le mietitrebbie e le seminatrici tutte smontate per ogni singolo componente, perché? **Manutenzione totale**, in inverno 30 giorni li dedichiamo alle manutenzioni totali: le macchine devono essere pronte per lavorare 1.000 ettari tutti di un fiato, devono iniziare il lavoro stagionale come da nuove. La manutenzione la facciamo noi senza meccanici. In questa azienda c'è una

regola ferrea: **chi rompe ripara**. Faccio un esempio: mentre si trebbia un settore di contro-battiture può arrivare ad usura e chi guida lo vede subito, si ferma e li sostituisce tutti da solo.

Chiedete la collaborazione di Agrotecnici? Certo, sono importantissimi e li abbiamo in famiglia: **Mauricio e Germano**. Ci mostrano la tessera del loro Collegio "Ingegneri Agrari". La serietà, l'onesta e la tenacia tipica degli agricoltori del centro Marche continua anche nelle generazioni di oggi ed anche nella lontana Argentina. Meritano grandi elogi.

PICCININI CLAUDIO



Trebbia a guida automatica in manutenzione

Gli obiettivi della nuova PAC

A Roma si aggiornano sullo "sviluppo sostenibile" tecnici ed operatori CAA

Si è tenuto il 26 febbraio 2015, presso la sala convegni dell'ENPAV (*Ente Nazionale di Previdenza dei Veterinari*) di Roma un corso di aggiornamento rivolto ad operatori del CAA e tecnici agrari organizzato dal CAA CA-NAPA (*Centro Autorizzato Nazionale Assistenza Produttori Agricoli*) ma aperto anche a qualunque tecnico iscritto all'Albo, che volesse approfondire la problematica.

Il Relatore, Prof. **Angelo Frascarelli**, docente dell'Università degli studi di Perugia, ha cercato di spiegare con un linguaggio chiaro ed esempi concreti, in cosa consista e quali siano gli obiettivi della nuova PAC (*Politica Agricola*

Comune) finalizzati alla realizzazione di una crescita sostenibile, concentrandosi in particolar modo sulle finalità strategiche comunitarie e nazionali.

La riforma della PAC, partita il 3 marzo 2010, presenta al momento forti ritardi nell'applicazione da parte degli Enti preposti, questa situazione, purtroppo, va ad incidere negativamente sui soggetti coinvolti a livello operativo (*aziende agricole e CAA*), determinando ripercussioni di carattere tecnico e pratico. Il lungo processo di riforma della Politica Agricola Comunitaria, avviato nel 2010, ha confermato l'impianto generale della Politica attuata attraverso due pilastri. Essa è finalizzata a fronteggiare le sfide dell'agricoltura, ponendo altresì obiettivi di carattere economico (*sicurezza alimentare, miglioramento della competitività minacciata dalla crescente volatilità dei prezzi e dalla compressione dei margini, rafforzamento della filiera produttiva, con un maggiore ruolo per la profittabilità della fase produttiva*); ambientale (*uso sostenibile delle risorse, qualità del suolo e dell'acqua, minacce agli habitat ed alla biodiversità, cambiamenti climatici*); territoriale (*riequilibrio dei territori rurali caratterizzati da ridotti livelli di sviluppo economico e sociale*).

Pur mantenendo obiettivi in linea con la passata impostazione, la riforma ha introdotto delle innovazioni, in termini di strumenti di sostegno, nel primo e nel secondo pilastro. In particolare, nel

primo pilastro, le innovazioni più rilevanti riguardano il processo di convergenza a livello europeo dei pagamenti diretti, la scomposizione dei pagamenti diretti in diversi "pacchetti", alcuni

obbligatori, mentre altri facoltativi a livello di Stato Membro, l'introduzione della figura di agricoltore in attività, quale beneficiario dei pagamenti.

Ciò significa che per essere considerato attivo, un agricoltore deve rispettare alcune caratteristiche: - in zone montane o svantaggiate: pagamenti diretti inferiori a 5000,00 euro nell'anno precedente, essere iscritto all'INPS come IAP (*Imprenditore Agricolo*

Professionale), Coltivatore Diretto, coloni o mezzadri, essere in possesso di Partita IVA attiva in campo agricolo;

- in altre zone: pagamenti diretti inferiori a 1250,00 euro nell'anno precedente, iscrizione all'INPS come IAP (*Imprenditore Agricolo Professionale*), Coltivatore Diretto, coloni o mezzadri, essere in possesso della Partita IVA attiva in campo agricolo e, a partire dal 2016, con dichiarazione annuale IVA.

L'avvio dell'applicazione del primo pilastro della riforma è stato sostenuto da un processo partenariale che ha visto il coinvolgimento delle Amministrazioni Regionali e delle Organizzazioni Professionali. Sulla base della discussione e degli obiettivi dichiarati in precedenza a seguire, le scelte operate:

- Italia "regione unica";
- Convergenza interna basata sul modello "irlandese";
- Valore del *greening* calcolato come percentuale di ciascun titolo;
- Ammissibilità di tutte le superfici agricole;
- Calcolo del valore iniziale dei titoli sul "pagato" per il 2014;
- Limite minimo dei pagamenti: 250 euro nel primo anno, 300 euro a regime a partire dal 2017;
- Aiuti accoppiati: destinazione del 11 % del *plafond* previsto per gli aiuti diretti;



Un momento del corso di aggiornamento rivolto ad operatori del CAA e tecnici agrari.



- Aiuti ai giovani: destinazione della riserva dell'1% del *plafond* previsto per gli aiuti diretti ed eventuale integrazione attraverso la riserva nazionale per un ulteriore 1%;
- Applicazione del regime per i piccoli agricoltori con la fissazione dell'importo del pagamento annuo per singolo agricoltore in base al pagamento da assegnare allo stesso ai sensi dei titoli III e IV del Reg. (UE) 1307/2013 (articolo 63.2);
- Inclusione delle risorse dell'art. 68 nel calcolo del valore unitario iniziale (articolo 26.6) per quei settori che non riceveranno il sostegno accoppiato facoltativo;
- Applicazione di limiti all'utilizzo dei titoli per il pascolo per evitare possibili speculazioni (*fatti salvi usi e consuetudini tradizionali, quali la transumanza*).

La tipologia più importante dei pagamenti diretti è il pagamento di base attraverso i cosiddetti "Titoli" disaccoppiati, i quali verranno attribuiti secondo specifiche modalità, attraverso la Domanda Unica 2015. Oltre al pagamento di base l'Italia ha deciso di attivare altre quattro tipologie di pagamento: ecologico, per i giovani agricoltori, accoppiato ed uno specifico per i piccoli

produttori.

In base al comma 2 Articolo 52 Reg. 1307/2013 "Il sostegno accoppiato può essere concesso esclusivamente a quei settori o a quelle regioni di uno Stato membro in cui determinati tipi di agricoltura o determinati settori agricoli che rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali, si trovano in difficoltà."

Devono coesistere due condizioni:

1. rivestono particolare importanza per ragioni economiche, sociali o ambientali,
2. si trovano in difficoltà.

Accanto ai due presupposti su base nazionale è stato scelto di utilizzare le possibilità offerte dall'accoppiato per limitare le possibili ricadute negative a seguito del processo di convergenza. I premi accoppiati individuati riguardano: settore zootecnia bovini da latte, vacche nutrici, macellazione bovini, Ovini, Agnello IGP, settore bufalino, piano proteico e frumento duro, riso, barbabietola, pomodoro da industria, olivo.

NOSTRO SERVIZIO

FIACA

F IACA (*Federazione Imprese Agricole Coltivatori Allevatori*) è una organizzazione sindacale professionale agricola che, tramite i tecnici professionisti aderenti alla stessa federazione, tutela i diritti e gli interessi degli imprenditori agricoli e dei lavoratori autonomi dell'agricoltura, dell'agro-alimentare e della piccola pesca, favorisce la loro attiva partecipazione alla vita democratica del paese, per valorizzare il ruolo stesso del settore e per un ordinato ed equilibrato sviluppo civile della società. È presente ed opera su tutto il territorio nazionale ed ha soggettività autonoma sotto il profilo giuridico, amministrativo finanziario e contabile. Alla federazione possono aderire, singolarmente o attraverso le organizzazioni sindacali di categoria, le imprese agricole, i coltivatori, i mezzadri e gli allevatori nonché tecnici professionisti in agricoltura.

FIACA presta ai suoi associati una serie di servizi, svolgendo così un'azione di tutela e consulenza in vari ambiti: sindacale, patronato, assistenza fiscale, paghe, *software* gestionale, assistenza agricola, formativo.

In qualità di Sindacato, è convenzionata con INPS per lo svolgimento di molti servizi: la riscossione dei contributi associativi sulle prestazioni di disoccupazione agricola (*una particolare indennità a cui hanno diritto gli operai che lavorano in agricoltura iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli*); per la riscossione dei contributi associativi dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali; delle Ditte e dei piccoli imprenditori, Coloni

e Compartecipanti familiari. È convenzionato anche per la riscossione di pensioni, hanno diritto a versare i contributi sindacali, mediante trattenuta sulla pensione, i titolari di pensione diretta, indiretta o di reversibilità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, delle gestioni speciali e dei lavoratori autonomi e di ogni altro fondo obbligatorio di previdenza, sostitutivo o integrativo di detta assicurazione, gestito da INPS. Si ricorda anche la Convenzione tra l'INPS e la FIACA per la riscossione dei contributi associativi dovuti dai propri iscritti sulle prestazioni temporanee, istruzioni procedurali e contabili, variazioni al piano dei conti, oltre alla riscossione dei contributi associativi in favore della F.I.A.C.A. sulle prestazioni temporanee. I soggetti beneficiari dei trattamenti previdenziali di mobilità, trattamenti di disoccupazione ordinari, di disoccupazione ASpl, Mini ASpl, di disoccupazione speciale e trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale e dei sussidi per lavori socialmente utili.

L'agricoltura sta cambiando rapidamente fisionomia, ha nuovi connotati, nuovi problemi e prospettive. Con il crescere della globalizzazione è inoltre necessario accompagnare l'azienda agricola nell'aggregare gli sforzi per presentarsi al meglio sui mercati esteri. In questo nuovo scenario FIACA si pone al fianco delle aziende e dei lavoratori che necessitano un'organizzazione che li segua a 360 gradi con servizi di alta qualità, competenza ed affidabilità.

All'Agrario di Treviglio arrivano gli Agrotecnici

Gli alunni dell'Istituto "Gaetano Cantoni" Treviglio incontrano l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati

Ricorre quest'anno il bicentenario della nascita di **Gaetano Cantoni**, agronomo, a cui è intitolata l'Istituto Statale d'Istruzione Secondaria Superiore di Treviglio. Benchè Laureato in Medicina, Gaetano Cantoni (*Milano 05/09/1815 - 13/09/1887*), fu uno dei più insigni agronomi della seconda metà dell'800. Diresse la Regia Scuola Superiore di Agricoltura di Milano (*attuale facoltà di Agraria*), la prima in Italia e produsse numerose opere nel campo della letteratura tecnica agraria, fra cui ricordiamo il "Trattato completo di agricoltura".

Le radici dell'attuale Istituto affondano nel passato, a metà del XIX secolo, quando la divulgazione delle Scienze agrarie era affidata ai "Comizi Agrari" che svolgevano cicli di conferenze per diffondere nuove conoscenze e tecniche agricole che andavano in quel periodo delinendosi.

Il Comizio Agrario di Bergamo, orientato verso il miglioramento delle conoscenze viticole ed enologiche, si rese conto ben presto che le Conferenze non raggiungevano lo scopo voluto: troppo teoriche, ma soprattutto indirizzate a persone aventi un grado di istruzione insufficiente. Occorreva aprire una scuola che fosse orientata verso il generale miglioramento dell'istruzione e così, il 1° dicembre del 1874 si aprì a Grumello del Monte, in un podere di circa trentotto ettari preso in affitto, la "Scuola Professionale di Agraria" gestita fino al 1887 direttamente dal "Comizio Agrario di Bergamo". Al primo anno si iscrissero dodici studenti.

Dopo molte vicissitudini, dovute al travagliato periodo storico, la scuola fu nel 1925 spostata a Treviglio, una città che abbina la vocazione industriale a quella agricolo-zootecnica, e lì è rimasta sino ad oggi crescendo di importanza, in virtù della vasta gamma di discipline d'insegnamento ed esperienze tecnico-pratiche di alto livello. Il settore agro-biologico si è aperto alle nuove tecnologie e l'Istituto "Gaetano Cantoni" si è adeguato alle recenti esigenze didattico-metodologiche tramite laboratori dotati di apparecchiature tecnologiche di ultima generazione senza dimenticare la pratica del lavoro che gli studenti possono svolgere nell'azienda Agricola dell'Istituto, "La Ganassina", che rappresenta per i ragazzi il miglior campo di esplorazione e di sperimentazione delle discipline teoriche e pratiche di insegnamento.

Il 23 marzo 2015, nell'ambito del progetto Alternanza scuola lavoro, fase di sensibilizzazione per le classi seconde, si è tenuto presso l'Istituto Gaetano Cantoni, un seminario di formazione per le classi seconde, che hanno incontrato i Presidenti degli Or-



dini professionali. In rappresentanza dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è intervenuto il Presidente del Collegio Interprovinciale di Brescia-Bergamo-Como-Lecco-Sondrio, l'Aggr. **Sergio Bonomelli**, che ha incontrato i ragazzi che frequentano l'indirizzo Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale dell'Istituto. L'occasione si è rivelata molto utile per gli studenti ai quali è stato spiegato come funziona l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Sono state inoltre illustrate le modalità di accesso all'Ordine degli Agrotecnici, come prepararsi per l'esame di Stato abilitante alla libera professione e le molteplici competenze professionali a cui dà diritto, senza dimenticare un breve accenno alla Cassa di Previdenza ENPAIA. I ragazzi si sono dimostrati molto interessati, nonostante la giovane età e l'attuale distanza con il mondo del lavoro, pare abbiano intuito che gli anni di studio, un giorno non troppo lontano, termineranno e che arriverà il momento in cui dovranno operare scelte importanti, le scelte professionali, che sono fondamentali nella vita delle persone, non solo per una questione economica, ma perchè aiutano a realizzarsi come esseri umani.

Alla fine dell'incontro, che era stato coordinato dal Prof. Ing. **Antonio Marcone**, molte le domande da parte della folla platea; sono state distribuite agli studenti copie della rivista *Colletti Verdi*, mentre i professori presenti hanno ricevuto in dono le Agende del "Agrotecnico 2015" accompagnate da una copia del Manuale dell'esame abilitante, strumento indispensabile per chiunque desideri prepararsi con serietà per affrontare l'esame abilitante alla libera professione di Agrotecnico.

NOSTRO SERVIZIO

Prosecco: cultura e cultura

Gli studenti del "Cerletti" di Conegliano scoprono la storia del Prosecco

All'Istituto "G. B. Cerletti" di Conegliano Veneto (TV), il 27 febbraio 2015, ha avuto luogo, presso l'Aula magna, un interessante incontro rivolto agli allievi delle classi quinte e seste della Scuola enologica.

Una mattinata volta ad approfondire le conoscenze tecniche sul vitigno "Glera", sulla millenaria storia del vino Prosecco che da esso si ottiene e che dà origine a Denominazioni di Origine di prestigio internazionale.

Il territorio del Prosecco si estende nella fascia collinare della provincia di Treviso, compresa fra le cittadine di Conegliano e Valdobbiadene. Un insieme di catene collinari che dalla pianura si susseguono fino alle Prealpi. Se Conegliano è considerata il centro culturale della zona del Prosecco, infatti sede della Scuola Enologica e delle istituzioni di ricerca, Valdobbiadene, dal canto suo, ogni anno ospita la Mostra Nazionale dello Spumante, costituendone il cuore produttivo.

La zona di produzione si estende sulla fascia collinare della Marca trevigiana, fra Conegliano, Vittorio Veneto, Pieve di Soligo, Vidor e Valdobbiadene; interessa 15 Comuni e si sviluppa su un'area di circa 18mila ettari di superficie agricola. La vite è coltivata solo sui versanti meridionali, ad una altitudine compresa tra 50 e 500 metri sul mare. Attualmente all'Albo DOC (*Di Origine Controllata*), sono iscritti circa 4.100 ettari di vigneto, lavorati da 3.330 viticoltori, da cui sono stati raccolti nelle ultime vendemmie circa 105 quintali per ettaro.

La mattinata è stata dedicata ad approfondire le conoscenze tecniche sul vitigno Glera e sulla millenaria storia del Prosecco che da esso si ottiene e che dà origine a Denominazioni di Origine di prestigio internazionale. La parte relativa agli aspetti agronomici (*caratteristiche fenologiche, potatura al bruno, gestione della chioma, gestione del suolo, utilizzo di portinnesti e cloni di Glera ed altro ancora*), è stata analizzata seppur sinteticamente dalla Dott.ssa **Federica Gaiotti** del CRA-Viticultura di Conegliano che è riuscita a rendere piacevole una materia prettamente tecnica.

Il Dott. **Fulvio Colombo**, dell'Università degli Studi di Trieste, autore di numerosi libri su questo tema, ha poi presentato il frutto di anni di lavoro, ovvero le ricerche storiche condotte negli archivi di mezza Europa che hanno contribuito a fare chiarezza sull'origine misteriosa del nome Prosecco.

Tutto inizia cinque secoli fa nei vigneti della Riviera triestina, nei pressi dell'allora Castello di Prosecco, che in sloveno può indicare "strada tagliata nel bosco, radura" o "zona disboscata". Per quanto sembri singolare, nella Trieste dell'epoca si viveva



di viticoltura e del commercio del vino, oltre che delle saline. Nei terreni della Riviera si produceva un vino eccellente, autentico *cru*. Tanto apprezzato all'estero da essere oggetto di imitazione.

Con intuizione geniale si pensò di proteggere il vino associandolo all'origine geografica. Dal Seicento assunse così la denominazione definitiva del toponimo di origine, Prosecco appunto. Poi la storia si sposta in Veneto, a Conegliano, dove le "uve prosecche" giungono al seguito dei friulani picolit e tocai. Il prosecco conosce quindi un graduale ma progressivo sviluppo, a partire dal 1823, diventa spumante. Oggi è il vino italiano più venduto e conosciuto in tutto il mondo, nel 2014 ha superato lo *Champagne* come numero di bottiglie vendute. Grande attenzione da parte degli allievi che hanno seguito, letteralmente rapiti, la storia di questo vino prestigioso, ormai parte integrante del territorio del nord est. D'altra parte anche l'Istituto G.B. Cerletti affonda le sue radici nella collaborazione fra scuola e territorio, ciò ha consentito agli studenti di avere maggiori opportunità formative ed un sicuro orientamento nel mondo del lavoro.

Un plauso agli insegnanti della scuola che da sempre organizzano eventi e seminari di grande interesse per sollecitare la curiosità dei ragazzi e fornire strumenti che consentiranno loro di potere scegliere e praticare una professione che amano.

NOSTRO SERVIZIO

Verdure “sott’oglio”

La “ricetta” anticrisi per avere una nuova occupazione in campagna

In questo periodo di profonda crisi economica, che crea molta disoccupazione ed altrettanta povertà, soprattutto tra i giovani, è molto importante agire con fantasia e spirito d’iniziativa per cercare nuove opportunità lavorative. Ciò è possibile specialmente nel settore agricolo, che benché sia spesso molto sottovalutato, è ora più che mai una possibile fonte di reddito. All’IPA “San Benedetto Po”, nell’omonimo comune in provincia di Mantova, i giovani studenti hanno ideato la festa dell’orto: gli *stand* preparati per l’occasione hanno ricevuto la visita del Presidente di “Slow Food” Italia **Gaetano Pascale**, il quale ha sostato a lungo nel padiglione dedicato ai prodotti della terra locale. Il dirigente si è dichiarato molto soddisfatto dell’iniziativa degli alunni, giovani promesse del settore agricolo.

Durante la giornata si è parlato diffusamente di molti argomenti: progetti operativi, tradizione, fasi produttive tipi-

che, sperimentazioni, disciplinari, DOC, tecniche di coltivazione, etichettatura e commercializzazione; validi spunti per proporre collaborazioni con “Slow Food”. L’evento, insomma, ha riscosso un grande successo.

Sulla base di quanto discusso, è stata poi segnalata una recente iniziativa da parte di due ragazze diplomate presso l’IPAA di Gazoldo degli Ippoliti (MN), desiderose di avere una possibilità di occupazione continua, gradevole ed in grado di fornire un reddito adeguato: coltivare ortaggi, verdure, aromi, erbe e frutta da vendere direttamente o da predisporre in vasetti da commercializzare sui mercati.

Martina Parisio e **Vanessa Gandolfi**, questi i nomi del duo di imprenditrici di 28 anni, hanno deciso di lasciare i loro lavori saltuari per dedicarsi alla coltivazione della terra, una vera e propria ricetta anticrisi. Le due ragazze hanno preso in affitto un appezzamento di terreno di un ettaro nel Comune di San Martino dell’Argine (MN)



e hanno iniziato a produrvi verdure da vendere: la loro azienda si chiama “*Verdure sott’Oglio*” (il fiume Oglio scorre infatti lì vicino).

All’inizio hanno chiesto aiuto ad amici e parenti per poter disporre dell’attrezzatura necessaria, ma la loro vicenda dimostra pienamente come sia possibile affrontare le difficoltà della crisi occupazionale riversando impegno e gusto nel lavoro indipendente.

E’ proprio vero che certe volte occorre saper osare, per poter realizzare i propri desideri: “*Noi ci sentiamo realizzate* -ci hanno confidato infatti le due imprenditrici- *e lo diciamo spesso ai nostri amici disoccupati: date libertà alle vostre idee, osate e sarete felici*”.

La coltivazione dei loro prodotti viene fatta in modo naturale, senza eccedere con gli antiparassitari o i prodotti chimici in genere.

“*Non vogliamo neppure entrare nella filiera ufficiale del biologico* -hanno poi comunicato Parisi e Gandolfi- *che ci vincolerebbe a logiche che non ci piacciono. Però, la sostanza è quella di essere aderenti al sistema biologico. Il nostro è, quindi, un orto biodinamico ed ogni giorno scopriamo una novità. Lo sapete* -ci dicono, facendo un esempio- *che le cipolle sono un ottimo insetticida e ci difendono dai parassiti?*”

Il loro lavoro prevede la coltivazione di ortaggi classici, semi-rare, erbe aromatiche di ogni genere: aneto, pimpinella, borraggine, cavolfiori viola, pomodori neri di Crimea, peperoni lanterna, friggittelli e tanti altri secondo tradizione. Altra istruzione di questa ricetta anticrisi è la produzione di colori, profumi e sapori. Insomma, il lavoro non manca al (bio)dinamico duo di coltivatrici, anzi, cresce sempre più, tanto che hanno deciso di associarsi ad altri due ragazzi: **Zeudi Garatti e Omar Zeli**.

Altro aspetto del loro lavoro è quello di recarsi in città ogni



APECAR: Dieter Terzi, Vanessa Gandolfi e Martina Parisio

mercoledì, presso il mercato agricolo contadino: li consegnano i loro prodotti a vari clienti, che precedentemente avevano comunicato telefonicamente le loro esigenze. Il successo ottenuto ha fatto sorgere l’idea di estendere i loro orizzonti lavorativi ad altre province ed a nuovi mercati, per dare impulso alla collocazione dei prodotti. Hanno infatti già programmato la preparazione dello zafferano, una produzione molto particolare ed impegnativa, che però è molto ricercata (*la vendita arriva fino a 20 euro al grammo*).

Insomma, come si può comprendere le possibilità sono molte: con un po’ di fantasia e molto impegno, trovare un’occupazione non è più un miraggio.

MENTORE BERTAZZONI

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI!

Per ricevere tutte le informazioni professionali e del settore,
per seguire le iniziative dell’Albo,
iscriviti gratuitamente alla **NEWSLETTER** degli Agrotecnici,
al link www.agrotecnici.it/newsletter.htm
presente sulla *home page* del sito **www.agrotecnici.it**



Professionisti, nuove garanzie per l'accesso ai finanziamenti

La Regione Lombardia concede a PMI e liberi professionisti garanzie pubbliche a costo scontato.

I professionisti e le PMI lombarde potranno ottenere garanzie pubbliche a costo scontato, la Regione Lombardia ha ampliato la platea dei beneficiari della linea Controgaranzia, includendo, oltre alle PMI (*Piccole e Medie Imprese*) anche i liberi professionisti.

La norma rappresenta un ulteriore elemento di attenzione al mondo delle libere professioni, favorendone così lo sviluppo attraverso la possibilità di accesso ai tradizionali canali di finanziamento, che fino a poco tempo fa erano fruibili solo dalle aziende.

Una ulteriore importante novità sul fronte dell'adeguamento regionale alla normativa contenuta nella Legge di Stabilità 2016, che equipara i professionisti alle imprese, permettendo loro in questo modo, di accedere ai fondi strutturali europei. I confidi lombardi potranno concedere garanzie pubbliche su finanziamenti anche a beneficio dei professionisti visto che la Regione Lombardia ha modificato le modalità attuative della linea "Controgaranzia" del POR FESR 2014-2020, andando ad ampliare la platea dei beneficiari.

I Consorzi di Garanzia collettiva fidi (*confidi*) potranno, quindi, utilizzare fondi regionali per fornire garanzie scontate fino al 40%; prima di concedere la garanzia dovrà essere messo in atto un processo valutativo delle strategie delle prospettive e dei piani aziendali dell'impresa o del professionista, ovviamente tutti i beneficiari dovranno avere la sede della propria attività in Lombardia.

Per i confidi del settore delle professioni si preannuncia, dunque, un ruolo fondamentale per la crescita del sistema professionale, in quanto, in qualità di intermediari potranno veicolare i fondi europei favorendo migliori condizioni di finanziamento. Il fondo di controgaranzia, dotato di 28,5 milioni di euro, è finanziato da fondi FESR.

I confidi sono soggetti che svolgono l'attività di rilascio di garanzie collettive dei fidi ed i servizi connessi e strumentali a favore delle piccole e medie imprese o dei liberi professionisti, anche associati. La garanzia dei confidi è rappresentata da un fondo al quale contribuiscono tutti i soci del consorzio. Sono costituiti da piccole e medie imprese industriali e commerciali, turistiche e di servizi, da imprese artigiane e agricole, come definite dalla disciplina comunitaria.



I professionisti e le PMI lombarde hanno d'ora innanzi la possibilità di richiedere garanzie per l'accesso ai finanziamenti per effettuare una vasta gamma di operazioni: dall'apertura dello studio professionale, al rinnovamento od espansione dello stesso, sino alla digitalizzazione delle attività di studio e la realizzazione di nuovi progetti. Saranno i Consorzi di Garanzia Collettiva fidi che richiederanno alla Regione Lombardia, tramite Finlombarda SPA (*il soggetto deputato a gestire l'attuazione di questo strumento finanziario*), i fondi per la concessione di controgaranzia.

Le forme tecniche attivabili dalle banche a favore di imprese e professionisti saranno le seguenti: cassa (*apertura di credito in conto corrente*) smobilizzo (*anticipazioni finanziarie su portafoglio commerciale*) e finanziamenti (*per liquidità ed investimenti*). Il Fondo "Controgaranzie" opera nei limiti della prima perdita prefissata (*soglia massima*) sull'importo complessivo di controgaranzie rilasciate a ciascun confido (*plafond di riferimento*), nei limiti dell'importo massimo di controgaranzie assegnato (*plafond garantito*).

NOSTRO SERVIZIO

Il melograno, panacea di tutti i mali

Definito “il frutto della medicina”, il melograno si è sempre distinto per le sue numerose virtù

Il Melograno, nome derivante dal latino “malum” e “granatum” cioè “mela con semi”, originario dell’Asia Minore (Persia e Afghanistan), è stato diffuso prima nell’area del Mediterraneo (Egitto e Nord Africa, da cui poi il nome “Punicum Granatum”) e poi in tutta l’area dell’Impero Romano. Il Melograno è così ricco di sostanze medicamentose da fargli meritare il nome di “frutto della medicina” e “frutto della vita”. Presente nella simbologia ebraica e cristiana e anche in quella massonica, il Melograno, era l’emblema personale dell’imperatore romano Massimo.

Le antiche città romane hanno restituito un gran numero di affreschi in cui il Melograno è raffigurato, a testimonianza dell’antichità della conoscenza e diffuso utilizzo di questo frutto. In particolare a Pompei, nella cosiddetta Casa dei Cervi, insieme ad altre nature morte, è dipinto un melograno già da allora apprezzato come rimedio contro alcune malattie. L’autore latino Plinio nella sua opera “Naturalis Historia” (XXV,8) illustra le specie botaniche usate come medicinali negli “erbari” coevi e offre testimonianza pure del melograno, così come, prima di lui, pure il greco “rizotomo” (tagliatore di radici”, cioè addetto alla raccolta di

piante ad uso medicinale) Crateva che ne descrisse sommariamente la pianta.

I medici greci, quando si trasferirono per esercitare la propria professione a Roma, ebbero l’esigenza di reperire le stesse specie che possedevano in patria per poterle utilizzare; da questo derivò la necessità di illustrare i frutti, come il melograno, enfatizzando il disegno i particolari che con maggiore certezza ne permetteva il riconoscimento.

Le illustrazioni riportate nei codici farmaceutici “Codex Iulianae Aniciae” del 512 d.C. conservato nella Biblioteca Nazionale di Vienna e “Dioscurides Neapolitanus” del VII sec. conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli, danno un’idea dell’antica tipologia descrittiva botanica a scopi scientifici. Dioscoride sosteneva, infatti, anche che mangiando tre fiori di melograno si potessero proteggere gli occhi dalle malattie e la conserva prodotta dagli stessi, potesse regolare i flussi sanguigni; il frutto, inoltre, era utile per la gonorrea, i vomiti e la dissenteria.

Queste, tuttavia, non sono le menzioni più antiche di questo frutto, infatti il melograno era ricordato anche nell’egizio “Papiro Ebers” del 1550 a.C. circa, un rotolo di



papiro dedicato alle conoscenze mediche del tempo. Ippocrate, considerato “*padre della medicina*”, utilizzava il melograno come antielmintico, antinfiammatorio per la diarrea cronica e come antibatterico nelle infezioni della pelle. Nella medicina georgiana, invece, si utilizzava nella cura delle emorragie massive, per le ferite infette e per i sudori notturni; in India contro la sterilità. Era così importante il frutto del melograno nella pratica medica che nell'antichità gli studi dei dottori avevano come insegna



sulla porta la raffigurazione di un uomo nudo, una sfilza di denti e il frutto del melograno chiamato anche “*granato*”. L'alta percentuale di flavonoidi, con spiccata azione antiossidante, contenuta nel melograno, è la principale antagonista dei radicali liberi che sono considerati responsabili di gran parte delle malattie degenerative e dell'invecchiamento e si ipotizza anche del cancro. L'acido allagico, anche se non ancora dimostrato con certezza, è in grado di rallentare il processo di distruzione della proteina antitumorale P53, potente antioncogeno che rallenta o sopprime le cellule tumorali nascenti.

Come già accennato, la conferma scientifica a questi benefici effetti in ambito antitumorale, non ancora è stata data. Ci auguriamo che venga presto.

Grazie alla presenza di sali minerali, specie di potassio, esplica una azione diuretica eliminando liquidi in eccesso e quindi viene usato anche per la cura della cellulite.

Nell'antichità era usato come vermifugo (*tenia solium*) e per l'alto contenuto in tannino presente nella buccia per la cura della diarrea. **Giuseppe Donzelli** nel suo “*Teatro Farmaceutico Dogmatico e Spagirico*” del 1861, parla dei “*granati*” e a riguardo scrive: “*sono di buon nutrimento e stomacali, i dolci; gli acetosi sono correttivi e conferiscono*

ardori dello stomaco, provocano l'urina ma offendono la bocca e le gengive”.

Le piante non superano l'altezza dei 4 metri ed i frutti maturano in autunno, sono piante resistenti alle avversità ed in questi ultimi anni è stata sperimentata la coltura di numerose nuove varietà, dato anche l'aumento della richiesta di questo frutto.

ANTONIO MOLFESE

ABBONATI A “COLLETTI VERDI”

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA LA RIVISTA?
ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L'ANNO!

BASTA VERSARE L'IMPORTO TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE
AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL (POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ)
INDICANDO COME CAUSALE “ABBONAMENTO A COLLETTI VERDI”

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO.

Rischio di parassiti nel pesce fresco

Le informazioni obbligatorie durante l'esposizione in vendita

Il Ministero della Salute con il Decreto 17 luglio 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10 agosto 2013, avente ad oggetto “*Informazioni obbligatorie a tutela del*

consumatore di pesce e cefalopodi freschi e di prodotti di acqua dolce”, ha stabilito le informazioni obbligatorie che gli operatori del settore alimentare devono esporre durante la vendita al consumatore finale di pesce.

L'art. 2 comma 1 del Decreto prevede che il cartello esposto dagli operatori del settore alimentare che trattano la vendita di pesce fresco (*pescherie, ripar-*

ti ittici interni a punti vendita della grande distribuzione organizzata, banchi temporanei e negozi mobili per la vendita su aree pubbliche), riporti le informazioni conformemente a quanto sancito dall'allegato I dello stesso decreto che prescrive che in caso di consumo di pesce fresco crudo, marinato o non completamente cotto il prodotto debba essere preventivamente congelato per almeno 96 ore a -18° C in un congelatore domestico contrassegnato con tre o più stelle.

Il cartello, naturalmente, deve essere visibile dal consumatore ed in caso di omessa esposizione delle informazioni obbligatorie, oppure di informazioni diverse da quelle stabilite dal decreto, è prevista una sanzione amministrativa da 600,00 a 3.500,00 euro.

Il consumo di pesce crudo non è pratica molto diffusa nella cultura italiana, ma il fenomeno è in forte aumento, negli ultimi anni, grazie alla popolarità crescente della cucina giapponese.

Occorre però fare attenzione e non dimenticare che questa abitudine comporta un rischio maggiore di intossicazioni ed infezioni causate da batteri patogeni o parassiti.

Tutti lo sanno, ma pochi conoscono i reali pericoli, con il risultato che, quando si consuma pesce crudo, si incrociano le dita e ci si affida, sostanzialmente, al caso.

Ci sono diversi microrganismi che determinano infezioni o tossinfezioni alimentari (*Listeria, Escherichia coli, Salmonella*),

provocando problemi gastrointestinali, che possono anche mettere in pericolo di vita soggetti a rischio come, bambini, anziani, donne in gravidanza ed immunodepressi.



Il rischio maggiore per chi consuma pesce crudo è l'*Anisakis*: un nematode (*verme cilindrico*), normalmente presente come parassita intestinale in numerosi mammiferi marini (*delfini, foche ecc.*) ed ospite intermedio, nel suo stato larvale, di molti pesci tra cui tonno, salmone, sardina, acciuga, merluzzo, nasello e sgombrò.

Questi nematodi migrano dalle viscere del pesce alle sue carni se, quando catturato, non viene prontamente e correttamente eviscerato; quando l'uomo mangia pesce crudo infestato dal parassita, non completamente cotto o marinato, le larve possono impiantarsi nella parete dell'apparato gastrointestinale, dallo stomaco fino al colon.

La parassitosi acuta da *Anisakis* insorge dopo poche ore dall'ingestione del pesce crudo e si manifesta con intenso dolore addominale, nausea, vomito, diarrea, può essere risolta solo con l'intervento chirurgico.

Per evitare contaminazioni consigliamo di assicurarsi sempre che nel ristorante in cui si mangia pesce crudo, questo, venga preventivamente sottoposto ad un trattamento termico adeguato (*cosiddetto abbattimento*), ovvero sia surgelato/congelato all'origine (*le stesse accortezze andranno rispettate anche nell'utilizzo domestico*).

La legge impone di esporre il cartello con le indicazioni a tutela del consumatore, non a noi di seguirlo, ma facciamolo. Non surgelare il pesce (*se consumato crudo o poco cotto*) solo perché quello fresco ha un sapore migliore è un comportamento stupido e mette a rischio la nostra vita e quella dei nostri familiari.

NOSTRO SERVIZIO

**VUOI APRIRE UNO SPORTELLLO DI UN CAA
(Centro Agricolo di Assistenza)?**

FALLO CON “CANAPA” Il CAA dei liberi professionisti

I Tecnici agricoli liberi professionisti (*Agrotecnici e Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi e Forestali, Periti Agrari, laureati in Scienze Ambientali e Tecnologi Alimentari*) integrati da altre specifiche professionalità (*Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Ragionieri ed Esperti fiscali*), riuniti nell'Associazione ERACLE sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Insieme abbiamo dato vita al CAA CANAPA, che opera dal 2003. Oggi siamo presenti quasi ovunque in Italia con 100 sportelli aperti (*ciascuno affidato a un professionista che lo gestisce in modo autonomo*) e abbiamo servito più di 20.000 imprese agricole.

Accanto alla tradizionale attività del CAA è possibile, per chi lo desidera, svolgere altre “attività complementari” (*DS-Disoccupazioni agricole, attività di CAF e fiscali, attività di patronato, ecc.*) nonché stipulare polizze assicurative per i danni da calamità naturale.

Aprire uno sportello CAA CANAPA è una concreta occasione per avviare un'attività professionale e, per chi già la svolge come dipendente nell'ambito di un'altra struttura, per diventare autonomo e padrone del proprio lavoro.

CANAPA: UN CAA STUPEFACENTE!

PER INFORMAZIONI: Associazione ERACLE



e-mail: info@eracle.biz
www.eracle.biz



DIRETTORE TECNICO NAZIONALE
Agr. Dott. Marco Gianni
Cellulare: 347/3627460 Tel. 06/86200334
E-mail: canapa@caacanapa.it